

## Parrocchia S. Maria di Sovereto Terlizzi

### Relazione parrocchiale Cammino sinodale 2021-2023.

Il Cammino Sinodale delle Chiese in Italia prevede tre fasi: una fase narrativa, una fase sapienziale ed una fase profetica.

Dovendo dare avvio ai lavori parrocchiali riguardanti la prima fase, si è ritenuto opportuno proporre alla riflessione, degli uomini e delle donne di buona volontà della nostra comunità le domande essenziali del cammino proposto per agevolare la discussione. Gli incontri previsti sono stati quattro, di cui tre online, data la recrudescenza dei contagi da Sars Covid-19, e l'ultimo in presenza.

La partecipazione è stata davvero modesta, anche se chi ha partecipato lo ha fatto con grande puntualità ed impegno. In realtà, si era data la possibilità di partecipare a questo momento di riflessione anche con interventi scritti da consegnare al Parroco, ma, solo un fedele ci ha fornito tale contributo.

Ogni incontro ha seguito la seguente articolazione: preghiera, ascolto attento di ciascun partecipante, silenzio, rielaborazione di una sintesi.

Si è discusso di tutti gli ambiti proposti dalla Conferenza Episcopale Italiana e ciò ha portato a riflettere a tutto tondo sulla nostra comunità e sul contesto in cui si vive la propria esperienza ecclesiale.

Nel primo incontro si è riflettuto sui primi tre ambiti: **1. I compagni di viaggio, 2. Ascoltare, 3. Prendere la parola.**

Nel secondo incontro: **4. Celebrare, 5. Corresponsabili nella missione.**

Nel terzo incontro: **6. Dialogare nella Chiesa e nella società, 7. Con le altre confessioni cristiane**

Nel quarto ed ultimo incontro: **8. Autorità e partecipazione, 9. Discernere e decidere, 10. Formarsi alla sinodalità.**

Passiamo ora alle riflessioni emerse.

#### **Sintesi dei lavori**

*1. Dalla discussione è emerso che è necessario riscoprire **l'importanza dell'invocazione dello Spirito Santo** perché avvenga una reale conversione, che ci riporti ai veri valori e alla consapevolezza del nostro essere "qui ed ora". Ciò si rende impellente anche perché viene fuori, da più parti, il **bisogno di comunità** e la difficoltà a viverla e a **farne parte a pieno titolo**, anche a causa di questi ultimi due anni di chiusure e di limitazioni. Ne è prova il fatto della scarsa partecipazione anche a momenti comunitari di grande importanza all'interno della comunità parrocchiale (vedasi Consiglio Pastorale, Gruppo catechisti, Gruppo famiglia ecc...)*

*Inoltre, non è mancato il riferimento all' **essere cristiani della Domenica**, presi come si è dalla frenesia della vita quotidiana e convinti dalla mancanza di apertura e di capacità nell'essere accolti e trovare disponibilità all'accompagnamento alla vita comunitaria.*

*Perché tutto ciò possa essere superato è necessario, quindi, **far crescere un senso di appartenenza alla comunità** e alimentare una diversa mentalità fondata sulla*

condivisione, il coinvolgimento, l'apertura dei gruppi esistenti e l'incoraggiamento al venir fuori dall'isolamento a cui ci ha abituati questa Pandemia, e che ha attecchito maggiormente grazie alla, già esistente, apatia e voglia di viverci la propria vita ecclesiale in modo esclusivamente personale.

**2.** Dalla riflessione si coglie che ciò che non deve mancare, però, è il **costante rapporto con la Parola di Dio e la vita sacramentale**. Ciò aiuterà tutti a leggere nella storia di oggi la presenza divina, unitamente alla necessità di valorizzare l'ascolto della Parola durante la Messa e all'educare i piccoli all'ascolto della stessa durante la catechesi, per far sì che lo stile dell'ascolto autentico dell'uomo di ogni tempo diventi un tutt'uno con la comunità.

Inoltre, durante le riflessioni, si dice che a volte, un ascolto autentico ed attento è difficile per problemi anche rivenienti dai contesti di vita e dai pregiudizi che, purtroppo, esistono in tutte le comunità. Sicuramente, perché ciò possa realizzarsi è necessario partire dai bisogni della comunità, che soprattutto in questo periodo, sono molteplici e, perché possa essere efficace, è necessario **stimolare la collaborazione tra i gruppi e le realtà presenti nella comunità**.

**3.** In un **ascolto autentico**, poi, si evinceranno pregi e difetti che nella verità, nella libertà e nella carità aiuteranno tutti ad essere più liberi di essere se stessi all'interno del consiglio pastorale, portando contributi che aiutino la comunità a crescere e ad uscire da schemi e pregiudizi, che a volte impediscono la crescita e la valorizzazione delle risorse esistenti nel tessuto sociale ed ecclesiale in cui la comunità si trova ad operare.

**4.** La pandemia ha limitato molto la partecipazione alla vita liturgica della comunità ed ha modificato le abitudini, mettendo in evidenza problemi preesistenti e resi invisibili dal "fare", di un tempo appena trascorso. Grande è il problema della **fuga dei giovani** dal contesto comunitario, che in se stesso viveva e vive un momento di fragilità, come è già emerso negli altri punti, già discussi. Si rende necessario creare forti momenti di preghiera che prediligano la riscoperta dell'importanza dell'Adorazione Eucaristica, personale e comunitaria. Inoltre, vanno curate maggiormente le celebrazioni Eucaristiche adattandole, laddove possibile, ai fedeli che vi partecipano, coinvolgendoli maggiormente.

**5.** Passando alla riflessione riguardante la corresponsabilità nella missione della Chiesa si è concordi nell'affermare che perché ciò possa realizzarsi è indispensabile la collaborazione di tutti, presbiteri, famiglie, educatori, associazioni e gruppi che **renderanno visibile con la loro testimonianza la "comunione"** che si celebra e si vive nel rendimento di grazie della celebrazione Eucaristica. In realtà, è necessario andare alle radici di questa grande crisi che coinvolge tutti e, quindi, anche la Chiesa. Ciò potrebbe realizzarsi riscoprendo il valore della Messa e dei sacramenti e assumendo stili di corresponsabilità nella vita ecclesiale e non.

**6.** Durante l'incontro è emerso che, pur essendoci luoghi di condivisione e dialogo nella Parrocchia, nella Vicaria, nella Diocesi, non sempre si riesce a realizzare dei veri e propri confronti a causa del poco esercizio del confrontarsi tra i gruppi a tutti i livelli per forti individualismi. Pertanto, sarebbe opportuno curare maggiormente gli **scambi interparrocchiali** anche confrontandosi a livello di società civile, a livello politico, economico e culturale.

*7. In realtà non esistono altri gruppi appartenenti ad altre confessioni cristiane che siano in rapporto con la nostra comunità parrocchiale, pur tuttavia non mancano momenti di **dialogo personale** con i musulmani e gli ortodossi che frequentano la Caritas parrocchiale.*

*8. Dall'ascolto e dalla riflessione comune è emerso che pur essendoci in Parrocchia uno stile democratico aperto al confronto costruttivo, a volte, si vivono situazioni in cui è visibile l'essere un po' isolate **per paura di rinunciare a certezze e convincimenti personali**. E' evidente che non siamo molto esperti nell'esercitare una comunicazione efficace alla maniera di Papa Francesco che non disdegna di confrontarsi in televisione in un talk show rendendo ancor più visibile la sua credibilità, indicandoci così la via del confronto e del dialogo come unica strada per l'incontro e la "convivialità delle differenze", così cara a Don Tonino. Da ciò, quindi, la richiesta di fare **proposte culturali** e non solo relative a pratiche religiose aperte soprattutto ai più giovani, per cercare di coinvolgerli attraverso altri canali.*

*9. Il confronto ha portato a riflettere sul modo di prendere decisioni all'interno della Parrocchia ed è emerso che, a volte, si tratta di scelte davvero difficili. Ciò perché, come è stato già affermato precedentemente, il pregiudizio ha sempre la meglio, e quindi l'ascolto di quanto proposto se non è ignorato, non è certamente condiviso appieno. Sicuramente è indispensabile **lavorare sui più piccoli** perché scoprano la bellezza dello stare insieme e del crescere insieme. A livello di adulti, poi, è indiscutibile che deve essere riportato al giusto posto il rapporto con la comunità, che, a sua volta, deve percorrere "strade altre" per raggiungere anche i più lontani e refrattari e per discernere adeguatamente i percorsi da proporre.*

*10. Certamente, la discussione in merito a quest'ultimo punto è risultata impegnativa anche perché quello della formazione alla sinodalità (**camminare insieme**) è un argomento di grande impegno e di interesse comune che coinvolge presbiteri e laici, nell'individuazione di **percorsi di dialogo e confronto**, che aiuteranno la comunità in una crescita a tutto tondo. Indubbiamente, si tratta di essere disposti a riconoscere i linguaggi specifici e le esperienze di vita che rendono le nostre vite impegnative e ricche, nello stesso tempo, **per costruire una comunità aperta e credibile**.*

Il nostro percorso ci ha portato a conoscere e a focalizzare maggiormente le luci e le ombre della nostra Parrocchia e a evidenziarne i punti di forza e quelli di debolezza per poter successivamente operare in modo consoni ed efficaci per la crescita di tutti e di ciascuno.

Isabella Campanale

Francesco Caldarola

Don Michele Amorosini  
Parroco